



N°. 366

9 novembre 2015

**SERVIRE NON SERVIRSI
LA PRIMA REGOLA DEL BUON POLITICO (E DEL BUON SACERDOTE)**

“C’è sempre la tentazione della corruzione nella vita pubblica, sia in quella politica che religiosa” **Papa Francesco**

“...e chi governa diventi come colui che serve”. Lo disse Gesù agli apostoli nel corso dell’ultima cena. Per Luigi Sturzo l’abitudine di servire e non di servirsi deve essere la prima regola del buon politico. Il 6 novembre scorso Papa Francesco è ritornato sul tema, ma con riferimento ai consacrati: “Nella Chiesa vi è chi, invece di servire, di pensare agli altri, si serve della Chiesa. Gli arrampicatori, gli attaccati ai soldi. Quanti sacerdoti, quanti vescovi abbiamo visto così! È triste dirlo, no? Dio ci salvi dalle tentazioni di una doppia vita, dove mi mostro come uno che serve e invece mi servo degli altri”.

Nel libro di Maria Valtorta “I QUADERNI DEL 1943” (Centro Editoriale Valtortiano) nel dettato del 20 settembre 1943 si legge a pag. 386-387 quanto segue:

“Di tutto si preoccupano il 90% dei cattolici, di tutto meno che della vita nella e per la mia Fede. E allora io intervengo. Intervengo con l’insegnamento diretto, che si sostituisce, con le sue luci e le sue fiamme, a tanti pulpiti troppo gelidi e troppo bui. Intervengo per essere il Maestro al posto dei maestri, che preferiscono coltivare i loro interessi materiali piuttosto che gli interessi spirituali vostri e soprattutto miei. Poiché io ho loro affidato i talenti vivi che siete voi, anime che ho comprato col mio sangue, vigne e granai del Cristo Redentore, non perché li lasciassero incolti, ma perché consumassero sé stessi nel farli fruttificare.

Ebbene, Maria, lo sai quali sono i più retrivi ad accettare questo aiuto che io do per riparare ai danni dell’inedia spirituale per cui voi cattolici morite? Sono proprio i miei sacerdoti. Le povere anime sparse nel laicato cattolico accolgono con devozione questo pane che io spezzo alle turbe sparse nel deserto, poiché ho compassione di esse che vengono meno. Ma i dottori della dottrina no.





È logico del resto. Come 20 secoli fa la mia Parola che accarezza voi, povere anime, è rimprovero a loro che vi hanno lasciato impoverire. E il rimprovero pesa sempre, anche se è giusto. Ma ora come 20 secoli fa non posso che ripetere loro: ‘Guai a voi, dottori della Legge che avete usurpato la chiave della scienza e non siete entrati, mettendo impedimento a quelli che entravano’.

Coloro che non sono entrati, perché voi avete sbarrato la via con le vostre piccinerie e scandalizzato i cuori, che guardavano a voi come maestri e vi hanno invece visto più indifferenti di essi stessi alle eterne Verità, saranno giudicati con pietà.

Ma voi, voi che avete preferito il denaro, gli onori, i comodi, l’utile dei famigliari vostri alla missione di essere i ‘maestri’ in nome e per continuare il Cristo docente; ma voi che siete tanto severi verso i vostri fratelli, pretendendo che diano ciò che voi non date e fruttifichino ciò che voi non avete in essi seminato, mentre siete tanto indulgenti con voi stessi; ma voi che non credete alle mie manifestazioni provocate, in fondo, da voi, poiché è per riparare alle rovine causate da voi che vengo ad ammaestrare i cuori spersi per il mondo, e osservate che tanto più vengo quanto più i tempi si caricano di eresie, anche nell’interno della mia Chiesa; ma voi che deridete e perseguitate i miei portavoce e li insultate dando loro del ‘pazzo’ e dell’ ‘ossesso’, come i vostri lontani antenati dettero a me; ma voi sarete trattati con severità”.

Parole e giudizi davvero severi, che anticipano - con riguardo agli insulti del “pazzo” e dell’“ossesso” - ciò che Maria Valtorta avrebbe poi dovuto subire sino alla sua morte nel 1961 per quanto aveva scritto con penna stilografica in 122 quaderni per un totale di oltre 15.000 pagine. In tanti uomini di Chiesa è mancata e manca l’umiltà e l’intelligenza di credere nella Fede. Eppure Gesù Cristo ce l’ha messa davvero tutta per farci credere... È forse il segnale che le conquiste facili non hanno merito.

